

Rotary Club
**BRESCIA SUD EST
MONTICHIARI**

Distretto
2050

Anno di Fondazione
1980

Anno Rotariano
2021-2022

Presidente
Massimiliano Sotgiu

cell. 3319026591
presidente@rotarybresciamontichiari.it

Bollettino nr **17** Del **28/02/2022**

Tema della Conviviale

**DALLA REPUBBLICA VENETA ALL'UNITA'
D'ITALIA** Sulle tracce della presenza
militare a Brescia negli ultimi 500 anni

Presidente Rotary
International
Shekhar Mehta

Governatore del
Distretto 2050
Sergio Dulio

Assistente del Governatore
per il Gruppo Tito Speri
Cristina Rodondi

Vice Presidente
Francesco Puccio
Segretario
Gianantonio Mazzoni
Tesoriere
Domenico Cirillo
Prefetto
Evasio Pasini

www.rotarybresciamontichiari.it
www.rotary.org/it

Soci Presenti

Albini Albini Elena, Bertini Bruno, Bianchi Roberto, Carzeri Claudia, Dell'Aglio Ettore, Ferrari Isa, Fisogni Paolo, Fredella Michele, Lecci Adriano, Luzzago Federico, Maternini Giulio, Mazzoni Gianantonio, Pedini Enrico, Piovani Daniela, Pelucchi Giorgio, Proto Cesare, Puccio Francesco, Rodondi Cristina, Scaroni Paolo, Scalmana Luigi, Segalini Andrea, Simonelli Flavio, Sotgiu Massimiliano, Vetturi David.

Familiari Presenti

Agnese Bianchi, Flora Fisogni, Paola Fredella, Ambra Mazzoni, Luisa Pelucchi, Valeria Proto, Elisabetta Puccio, Beppe Alfonsi, Renate Scalmana, Desi Cogoli

Governatore Emerito del
Centenario
A.R. 2004-2005 e Membro della
Consulta Permanente dei
Governatori Emeriti:
Adriano Lecci

Soci Onorari:
G. Motto,
Mons. C. Paganini,
Col. L. Maineri

CONSIGLIO DIRETTIVO
Presidente Massimiliano Sotgiu,
Presidente Eletto Gianantonio
Mazzoni,
Past President Giulio Maternini,
Segretario Gianantonio Mazzoni
Tesoriere Domenico Cirillo,
Prefetto Evasio Pasini,
Consiglieri
Albini Albini Elena, Ferrari Luisa,
Lucania Gianfranco, Proto Cesare,
Puccio Francesco, Rodondi Cristina,
Scalmana Roberto, Silini Roberto

TOTALE SOCI PRESENTI 24 su 38 - Assiduità 63%

Luogo di riunione:
**RISTORANTE GREEN PARK
BOSCHETTI**

Via Mantova, 190 Montichiari
tel. 030 961735,
www.ristoranteboschetti.it,
info@ristoranteboschetti.it

COMMISSIONI
Amministrazione Gianantonio
Mazzoni **Effettivo** Gianfranco
Lucania **Fondazione Rotary**
David Vetturi
Nuove Generazioni Roberto
Scalmana
Progetti Luisa Ferrari **Relazioni**
Pubbliche Elena Albini Albini
Comunicazione Andrea
Segalini

CONTATTI
Segretario
Gianantonio Mazzoni
cell. 335 6376839 segretario@rotarybresciamontichiari.it
Tesoriere
Domenico Cirillo
cell. 347 3782105 tesoriere@rotarybresciamontichiari.it
Prefetto
Evasio Pasini
cell. 335 8363708 prefetto@rotarybresciamontichiari.it
Sito Internet
www.rotarybresciamontichiari.it
www.rotary.org/it

Carissimi,

finalmente dopo gli incontri virtuali è stato bello ritrovarci in persona per la conviviale di lunedì 28 febbraio.

Una piacevole serata con numerosi soci presenti e un relatore eccezionale, il nostro socio Michele Fredella. Una relazione molto interessante:

“DALLA REPUBBLICA VENETA ALL’UNITA’ D’ITALIA sulle tracce della presenza militare a Brescia negli ultimi 500 anni”,

che riporto integralmente.

“Oggi è pressoché scomparsa in Brescia ogni traccia di “militarità”: Il mio è solo un modestissimo tentativo perché almeno la memoria storica della presenza militare nella nostra città non vada dispersa.



12 ottobre 1427: nella piana di Maclodio, le milizie mercenarie della Serenissima guidate da Francesco Bussone, più noto come il Conte di Carmagnola e ancor più noto per la tragedia che gli dedicò il Manzoni (2), travolgono quelle del ducato di Milano e Brescia cade sotto il dominio di S.Marco. Vi rimarrà per 370 anni, ereditandone quell’impronta “veneta” riconoscibile in tanti aspetti, non solo urbanistici.

Grande potenza marittima (4), Venezia non poteva adottare, per difendere il suo vasto “stato di terra”, che una strategia “economica” imperniata su pochi punti nodali naturalmente forti e strategicamente rilevanti. Tale strategia determinò la decadenza di quella miriade di rocche, borghi fortificati, castelli e fortezze che nel Medio Evo e nel periodo visconteo avevano visto le lotte fra Comuni e casate rivali: ciò che si è salvato lo si deve solo alla posizione cruciale, a fini di difesa, di alcuni di essi o alla trasformazione di altri in residenze di famiglia.

Brescia conservò comunque un suo ruolo strategico, sia per la ricchezza del territorio e per la sua produzione armiera (Brixia, terra antiqua fortis armis atque ubere glebe: da una stampa del VIII° sec.(5), sia perché posta al crocevia di potenziali vie di invasione: furono infatti mantenuti e potenziati in Val Camonica il solo castello di Breno (6), in Val Sabbia la rocca d'Anfo (7) e, sulla linea dell'Oglio, Orzinuovi (8).

Ma che ruolo strategico ebbe il castello (9) ? Subì è vero una profonda ristrutturazione fra il 1500 e il 1600, con l'ampliamento della cerchia muraria e la costruzione dei bastioni di S.Faustino, S.Pietro e S.Marco (quello che ospitava lo zoo), l'approfondimento del fossato e, soprattutto, il taglio della sella della Pusterla, per isolarlo dai Ronchi, ma dagli inizi del 1700 si andò sviluppando un acceso dibattito fra politici, militari ed architetti, sicché mi sembra di poter concludere sul periodo veneto con questo documento del 1771, citato da Giusy Villari, vera autorità in materia di storia delle fortificazioni bresciane , che dà una idea realistica del ruolo "strategico" che Venezia riservò alla nostra città (10): "...il suo (di Brescia) perimetro contiene una quantità di terreno troppo estesa per pensare di sostenerla. La sua cittadella è più moderna, ma quant'essa domina in città, altrettanto è dominata di rovescio da una vicina montagna, e diviene perciò molto difettosa, e senza consistente difesa. Per tali ragioni non merita l'attenzione del Sovrano..." .



La prima vera svolta al volto “militare” di Brescia la determinò il Bonaparte che, nella prima campagna d’Italia del 1796, proprio da Brescia (aveva installato il suo comando nel Monastero di S.Eufemia Nuova, la sede sino a pochi anni fa del Distretto Militare), indirizzò alla Serenissima, da tempo in lento declino, quel proclama passato alla storia come il Manifesto di Brescia (11) che di lì a poco ne sanzionò la fine.

Due i più noti provvedimenti del nuovo momento politico: la coscrizione obbligatoria (una novità storica, l’esercito di popolo affermato dalla rivoluzione francese) e la soppressione degli ordini e delle congregazioni religiose con la confisca del loro cospicuo patrimonio immobiliare. Numerosi conventi, monasteri, persino chiese furono così trasformati in caserme, depositi, magazzini, ospedali militari. Per citare solo quelli più noti: l’ex monastero benedettino di S.Eufemia della Fonte, integrato nell’“Ospedale maggiore nazionale di Brescia”, nella cui proprietà rimarrà di fatto sino a pochi anni fa; il monastero di S.Bartolomeo, l’odierna ex Caserma Gnutti di V.Crispi, trasformata, con il convento di S.Alessandro e il vicino S.Barnaba, in Arsenale; S.Giulia, divenuta sede di magazzini militari, il convento di S.Girolamo (l’odierna Randaccio) trasformato in caserma (Il Quartierone), il monastero di S.Francesco ove venne sistemato un panificio militare che tale rimarrà, pur con qualche adattamento edilizio, sino alla fine degli anni ‘20 (12, 13 e 14).

La breve ma intensa, per gli eventi storici che la contrassegnarono, dominazione austriaca (15) che seguì la sconfitta napoleonica non modificò di molto il volto “militare” di Brescia: i giovani bresciani continuarono ad essere sottoposti alla leva nell’esercito imperiale, anzi con durata raddoppiata (8 anni!), ; la guarnigione austriaca di stanza nella città, molto meno numerosa di quella francese, si insediò in alcuni degli immobili militari già visti con pochi adattamenti ma fu più rispettosa, anche per l’impronta cattolica di quello Stato, delle proprietà immobiliari dei vari ordini religiosi.

Lo stesso Castello perse qualsiasi funzione militare e venne trasformato in carcere, preferendo l'Austria rafforzare e presidiare le più "strategiche" e poderose fortificazioni del quadrilatero, specie Peschiera. Anche se, quindi, il suo territorio, con quelli di Verona e Mantova, fu teatro delle più sanguinose battaglie del nostro Risorgimento, la città ne fu tutto sommato risparmiata, limitando il suo ruolo a quello di retrovia, specie nel settore sanitario. Citando solo S.Martino e Solferino, furono 35.00 i feriti ricoverati negli ospedali cittadini o in case private (16 e 17).

E siamo all'Unità (18): Brescia accoglie subito una forte guarnigione dell'Armata Sarda (dal giugno 1860 Esercito italiano) che rimane pressoché inalterata sino all'inizio del II conflitto mondiale. In questi 80 anni infatti il Presidio Militare di Brescia constava in media di: un comando di Divisione con 1 o 2 reggimenti di fanteria o bersaglieri, 1 di artiglieria e 1 di cavalleria, oltre a numerosi enti dell'area logistica (Arsenale, Ospedale Militare e Tribunale Militare). Una forza mai inferiore alle 3000 unità, nella sola città, su una popolazione che, nel 1861, al momento dell'Unità, non superava i 40.000 abitanti.

Ma dove erano accasermati questa massa di militari e questa miriade di comandi e servizi? In generale nelle stesse vecchie caserme già austriache o napoleoniche, che il demanio militare si affrettò ad espropriare. In particolare troviamo: i bersaglieri a S.Eufemia Nuova denominata cas. Goito(19 e 20), la fanteria nella Caserma S.Martino, antico monastero di S.Cristoforo, oggi scomparsa (occupava l'area fra Contrada del Carmine, V.Battaglie e V.Odorici, attuale sede della Sc. El. Calini e di servizi sociali del comune(21), la cavalleria alla caserma Monti, dal 24 Randaccio (22 e 23) quando, scomparsa quest'Arma da Brescia, le subentrano i "Lupi di Toscana"; l'artiglieria alla Cas. Tartaglia, dal 36 Ottaviani (24).

Di poco anteriore alla Tartaglia/Ottaviani è la realizzazione nell'area di S.Bartolomeo, allora Comune, della Piazza d'Armi, detta Campo Marte (25). Bisognerà poi aspettare l'esigenza di stanziare nella nostra città un "battaglione di carri armati" per realizzare una nuova caserma: sarà la "Papa", costruita dal Comune, in cambio di alcune permuta immobiliari, a tempo di record (contratto d'appalto 4 lug.del '30, consegna mar. '32!).

E' curioso notare come la maggioranza degli insediamenti militari si collocano, quasi a costituire una specie di borgo militare, nella parte nord.ovest della città, nell'area cioè maggiormente interessata, a cavallo fra otto e novecento, a trasformazioni urbanistiche.

Non si deve tuttavia pensare che, all'epoca, questa ingombrante presenza militare fosse solo un peso per la città e i suoi amministratori; proprio per la costruzione della Ottaviani, spulciando fra i faldoni dell'Archivio di Stato di Brescia ho trovato una "supplica" rivolta, nel 1889, dal sindaco Bernardi al Ministro Zanardelli per favorire, su area messa a disposizione dal Comune, la costruzione di questa nuova caserma per lo stanziamento di un reggimento di artiglieria. C'è quindi un impatto economico, cui sono sensibili soprattutto i commercianti e i vari fornitori dell'esercito: significativo è un altro

documento del 1885, che registra la denuncia del Ten.Gen. Briquet, comandante la Divisione di Brescia, sulla grave situazione sanitaria del presidio ("...ove stanziano 10.000 militari mentre l'Osp. Mil. ne può accogliere appena 250. E, prevenendo le difficoltà che gli avrebbe frapposto il Sindaco (su cui all'epoca gravava l'onere di accasermare le truppe), il generale aggiunge sottilmente "...se si fosse costretti a dislocare in altre città reparti del presidio e gran parte delle truppe dislocate in S.Giulia, da un calcolo che ho fatto far io, risulterebbe che per ogni battaglione in meno nella guarnigione, il dazio comunale avrebbe un minor introito di 8 o 9 mila lire..."!)(26) Non va dimenticato infatti che all'epoca le imposte daziarie costituivano una voce non secondaria delle entrate comunali.

Ma quali erano i rapporti fra questa presenza militare e la società locale? Edmondo de Amicis che, forse pochi lo sanno, aveva frequentato l'Accademia Militare e partecipato, da ufficiale effettivo, alla battaglia di Custoza (lasciò l'Esercito da Capitano), ci ha lasciato su questo aspetto una serie di bozzetti che raccolse poi nel libro "Vita Militare": lo stile è quello patriottico, etico, sentimentale e un po' ingenuo dell'autore del Cuore; la realtà era un po' diversa!

Dai giornali dell'epoca e da documenti d'archivio, risulta che, al di là di quelle occasioni ufficiali (la festa dello Statuto per es.) in cui l'esercito si mostrava tirato a lucido (27 e 28) o con i suoi ufficiali trovava buona accoglienza presso la buona borghesia locale, al di là di questo ruolo "decorativo", non vi fu, almeno sino alla prima guerra, una vera integrazione fra la città e la sua guarnigione militare.

Molte le ragioni. Alcune volute: i reparti, specie nei primi decenni post unitari, erano frequentemente spostati di sede, anche perché, essendo essi all'epoca impiegati anche in ordine pubblico, se ne voleva scoraggiare un rapporto troppo stretto con le società locali. Altre conseguenti alla differenza di costumi, di mentalità, di cultura da sempre esistente fra società militare e civile: si pensi per esempio al fatto che, salvo che per i reparti alpini (che peraltro non hanno mai avuto sede in città), la leva non fu mai locale e quindi i reparti di stanza a Brescia erano per lo più costituiti da coscritti del Centro-Sud, con i quali i bresciani non avevano spesso neppure comunanza di idioma (si pensi al tasso enorme di analfabetismo, comune a tutto il Paese e al meridione in particolare).



E allora, accanto ad un formale clima di cordialità e di collaborazione, abbiamo anche traccia di numerosi conflitti "sociali" riguardanti soprattutto il tempo libero dei militari. Per brevità ve ne cito solo uno fra i numerosi documenti trovati.

Uno "storico" motivo di contrasto era, ovvio, il tentato approccio dei militari di leva alle giovani bresciane, con per lo più il rifiuto di queste e il conseguente rifugio di quelli nell'unico porto sicuro della libera uscita di generazioni di coscritti: la casa di tolleranza! Un documento del 6 agosto 1879 (29) contiene la denuncia al Sindaco di numerosi abitanti della contrada Colonna Jonica (l'attuale V.Capriolo) attestante l'apertura in loco di una tale casa.

Essendo la località di continuo passeggio ed essendovi nelle vicinanze delle pubbliche scuole, ne deriva “gravissimo disordine morale...”. Il Sindaco gira alla Regia Prefettura che interviene tempestivamente accertando la mancanza di regolare permesso e ordinando la chiusura della “casa”

E qui mi fermo: il resto è storia recente, nota ai più di noi.

Prima della conclusione, il Presidente ha ringraziato il relatore e tutti i presenti ed ha poi terminato la serata con il saluto ed il rintocco della tradizionale campana.

Il Segretario

Gianantonio Mazzoni

Immagini e fotografie della serata



PROSSIMI APPUNTAMENTI DEL CLUB (*)

- 04-03-2022_a Brescia presentazione del restauro percettivo di Santa Maria in Solario.
- 07-03-2022 Conviviale interclub in sede, relatore il Presidente CCIAA e Fiera di Brescia, dott. Saccone – presenterà l'innovativa “Fiera Futura” che porterà a Brescia molte aziende presenti nel campo innovativo ed high tech;
- 14-03-2022 Consiglio Direttivo
- 21-03-2022 Conviviale in sede Crescita Economica Sostenibile – Banca Aletti BPM Dott. Boniotti;
- 27-03-2022 Teatro Bonoris – ore 17,00 Don Giovanni di Mozart, segue aperitivo;

Auguri di Buon Compleanno a:

- 5 Marzo - Marino Calubini
- 13 Marzo - Paolo Cherubini
- 22 Marzo - Aldo Spartà
- 30 Marzo - David Vetturi